

## È VERO CHE IL PROFETA ELIA NON MORÌ MAI?\*

*Per la rubrica “Sorprendersi con Dio”, attraverso un appassionante racconto tratto dalla Bibbia, scopriremo episodi sorprendenti della vita del Profeta Elia, uomo che non morì mai...*

La Bibbia è piena di racconti appassionanti. Oggi saliremo fin sul monte Carmelo dove, un uomo solo, l'ultimo dei sacerdoti rimasti fedeli a Dio, riconquisterà la fiducia di un popolo intero, sconfiggendo 450 profeti di una divinità fenicia. Sorprendente? Aspetta di leggere il racconto!

Devi sapere che ci fu un tempo molto triste, in cui tutti i sacerdoti avevano abbandonato Dio per convertirsi al culto di Baal, un dio sanguinario a cui venivano tributati sacrifici. Tutti tranne Elia. Sì, proprio il profeta che ricordiamo comparire “in una nuvoletta” nell'episodio della Trasfigurazione (Mt 17, 1-8). Il suo nome venne usato per schernire Gesù sulla croce: «Vediamo se viene Elia a salvarlo!» (Mt 27, 49). **Ma chi era Elia? Anzitutto sappiamo che visse nove secoli prima di Cristo. E poi... che non morì mai. Sì, perché Elia fu trasportato in cielo da un carro di fuoco, sotto gli occhi increduli del suo allievo (2 Re 2, 11<sup>1</sup>). Una profezia lega il suo ritorno**

---

\* Articolo apparso su *Il Corriere della Valle, Courier de la Vallée d'Aoste*. Settimanale diocesano fondato nel 1950, n. 29 – 22 luglio 2022.

<sup>1</sup> «**Poi, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: "Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel". Eliseo rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". Scesero fino a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?". Ed egli rispose: "Lo so anch'io, ma non lo dite". Elia gli disse: "Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico". Quegli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". Andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano in Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?". Rispose: "Lo so anch'io, ma non lo dite". Elia gli disse: "Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano". Quegli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". E tutti e due si incamminarono. Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano. Elia prese il mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te". Eliseo rispose: "Due terzi del tuo spirito diventino miei". Quegli soggiunse: "Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso". Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: "Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere". E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e colpì con esso le acque,**

alla fine dei tempi: «prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore» (Malachia 3, 23<sup>2</sup>).

Ma a Elia, evidentemente, già piaceva giocare con il fuoco, perché lo troviamo qui, in cima al monte Carmelo, dove sfida un'orda di profeti di Baal ad accendere un olocausto, con la sola forza della preghiera. Vengono preparate due pire e, su ciascuna, viene adagiato un giovenco. I 450 profeti della divinità pagana si riuniscono attorno ad una pira. Davanti all'altra, c'è il profeta Elia da solo. La prova inizia, ma il fuoco non si accende. Elia sta a guardare e si burla dei propri avversari: «Gridate più forte a Baal, poiché egli è dio, ma forse sta meditando, oppure è indaffarato, o è in viaggio; può anche darsi che si sia addormentato, e si risveglierà». Le invocazioni si fanno sempre più forti e i profeti, presi dalla frenesia, si percuotano con spade e lance (1 Re 18, 25-29). Sul calare della sera, stremati, cedono la spugna. È allora che Elia invoca Dio: «Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Improvvisamente dal cielo scende una colonna di fuoco che consuma non solo il giovenco, ma anche la legna e perfino le pietre su cui era adagiato. Ecco una dimostrazione sorprendente: un uomo solo (ma con Dio accanto) convince l'intero popolo di Israele ad abbandonare gli idoli e tornare alla fede nel vero Dio.

Anche noi abbiamo bisogno di meravigliarci e riscoprire Dio nella nostra vita quotidiana. L'appuntamento è su queste pagine tra sette giorni. Non perdere Il Corriere della Valle, perché ci sarà Sorprendersi con Dio!

*Alessandro Ginotta*

---

*dicendo: "Dove è il Signore, Dio di Elia?". Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall'altra parte» (II Libro dei Re 2, 1-14).*

<sup>2</sup> *«Ecco, io vi manderò il profeta Elia, prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore».*

**SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI SUI PROFETI ELIA ED ENOCH MAI MORTI E CHE ANCORA ATTENDONO, DA QUALCHE PARTE, QUI SULLA TERRA, LA FINE DEL MONDO. UCCISI DALL'ANTICRISTO, RISORGERANNO E SARANNO ASSUNTI IN CIELO IN UNA NUBE\***



**I Profeti Enoch ed Elia, raffigurati dal pittore bresciano Alessandro Bonvicino, detto il Moretto (1522 circa). Possagno (TV). Tempio Canoviano.**

---

\* Sant'Alfonso Maria de' Liguori, *Dissertazioni teologiche-morali appartenenti alla vita eterna* (1776), Dissertazione IV, *Dei segni precedenti la fine del mondo*, in *Opere di Sant'Alfonso Maria de' Liguori*, per Giacinto Marietti editore libraio, Torino 1848, volume VIII, p. 1030. In alcuni casi il dettato originale alfonsiano ha subito degli ammodernamenti terminologici, per renderlo più facilmente comprensibile al lettore contemporaneo; in altri casi le espressioni più antiquate, di cui può sfuggire oggi l'autentico significato, sono state affiancate da un termine che le chiarisce. Per maggiore scorrevolezza e per consentire una più rapida fruibilità da parte del lettore, i brani latini citati dal Santo nel testo, vi sono stati riportati già tradotti, spostando nelle note gli originali latini. N.d.r.



**I Profeti Enoch ed Elia, scolpiti da Wiligelmo sulla facciata del Duomo di Modena, sorreggono l'iscrizione commemorativa della fondazione di quella Cattedrale (1099).**

§ 5. Il quinto segno [che precederà la fine del mondo] sarà la venuta di Enoch e di Elia, i quali ancora vivono secondo la comune sentenza dei cattolici.

Di Enoch, dice San Paolo: *Per fede [sappiamo che il profeta] Enoch fu trasportato via, perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Iddio lo aveva portato via. Prima infatti di essere portato via, fu confermato nell'essere gradito a Dio.*<sup>3</sup>

Di Elia poi sta scritto: *Mentre [i profeti Elia ed Eliseo] camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Ed Elia salì nel turbine verso il cielo.*<sup>4</sup>

E così tengono i Santi Padri San Cipriano<sup>5</sup>, San Basilio<sup>6</sup>, Sant'Atanasio<sup>7</sup>, Sant'Epifanio<sup>8</sup>, Tertulliano<sup>9</sup>, Sant'Agostino<sup>10</sup> e altri. **Questi due Santi poi [Enoch ed**

<sup>3</sup> *“Fide Enoch translatus est, ne videret mortem et non inveniebatur, quia transtulit illum Deus ante translationem. Enim testimonium habebat placuisse Deo”* (Epistula Beati Pauli Apostoli ad Hebraeos 11, 5).

<sup>4</sup> *“Cumque pergerent et incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus et equi ignei diviserunt utrumque; et ascendit Helias per turbinem in caelum”* (Regum liber II, 2, 11).

<sup>5</sup> Tractatus de montibus Sina et Sion [Pseudocyprianus]. N.d.r.

<sup>6</sup> Hom. 11. in Exham.

<sup>7</sup> De Sin. Nicaena.

<sup>8</sup> L. 1. et 2. Panar.

<sup>9</sup> Lib. contra Iud. c. 2.

<sup>10</sup> L. 2. de pecc. orig. c. 23.

Elia] con le loro prediche si opporranno al guasto [alle devastazioni] che l'Anticristo con le sue tirannie ed inganni avrà fatto alla Chiesa.

Di Elia scrisse il profeta Malachia: *Ecco, io vi manderò il profeta Elia, prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore*<sup>11</sup>. Di ambedue poi, di Elia e di Enoch, sta scritto da San Giovanni: *Ma darò modo a due miei testimoni che, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni*<sup>12</sup>.

§ 6. Pensano alcuni che allora verranno a predicare anche Mosè, Geremia e San Giovanni Evangelista; ma la sentenza [opinione] comune è che solamente Enoch ed Elia verranno a predicare, e questi due più probabilmente verranno all'inizio della persecuzione dell'Anticristo, giacché dice San Giovanni che attenderanno [si dedicheranno] alla loro predicazione per giorni 1.260, poiché l'Anticristo non regnerà più di 1.290 (che fanno tre anni e mezzo circa) come sta scritto in Daniele: *Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio perenne e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno milleduecentonovanta giorni*<sup>13</sup>. Sant'Agostino scrive che questi giorni compongono in tutto tre anni e sei mesi. *L'Anticristo, dopo la morte di Enoch e di Elia, vivrà poco tempo.* Dice San Giovanni che i due Santi verranno vestiti di sacco in segno di penitenza, e confermeranno la loro predicazione con profezie e miracoli: *Costoro avranno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi avranno anche potere sopra le acque, per cambiarle in sangue e di percuotere la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno*<sup>14</sup>. Dice inoltre San Giovanni: *Ed è necessario che sia ucciso, chiunque pensi di far loro del male*<sup>15</sup>.

§ 7. Il frutto delle loro prediche sarà di confermare i fedeli e di convertire gl'infedeli; e specialmente gli ebrei, secondo fu predetto da Osea: *Giacché per molti giorni staranno i figli d'Israele senza Re, senza Principe, senza sacrificio e senza altare [...]. Poi torneranno i figli d'Israele a cercare il Signore, loro Dio e Davide, loro Re*

---

<sup>11</sup> “*Ecce ego mittam vobis Heliam prophetam, antequam veniat dies Domini magnus et horribilis*” (Malachias 4, 5). Scrive per contro Monsignor Francesco Spadafora, evidentemente influenzato (duole dirlo!) dal neobiblicismo filologico del metodo storico-critico: “*Non si ha alcun accenno nella Bibbia ad un ritorno di Elia, alla fine del mondo; questa idea infondata, che fu molto diffusa tra i cristiani, proviene dalla letteratura giudaica, che moltiplicò le leggende intorno alla figura dell'austero profeta*”, in *Dizionario Biblico diretto da Francesco Spadafora*, Editrice Studium. Roma 1963. III edizione riveduta e ampliata, p. 205. N.d.r.

<sup>12</sup> “*Et dabo duobus testibus meis et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccis*” (Apocalypsis Beati Ioannis Apostoli 11, 3).

<sup>13</sup> *Et a tempore, cum ablatum fuerit iuge sacrificium, et posita fuerit abominatio in desolationem, dies mille ducenti nonaginta*, Dan. 12, 11.

<sup>14</sup> *Hi habent potestatem claudendi coelum, ne pluat diebus prophetiae ipsorum. Et potestatem habent super aquas convertendi eas in sanguinem, et percutere terram omni plaga, quotiescumque voluerint*, Apoc. 11, 6.

<sup>15</sup> *Si quis voluerit eos laedere, sic oportet eum occidi*, ibi, v. 5.

[cioè il Messia figlio di Davide, come spiegano i Santi Padri] e si sottometteranno al Signore e si accosteranno ai suoi benefici, alla fine dei giorni [cioè alla fine del mondo]<sup>16</sup>. San Giovanni Crisostomo ritiene che tutti gli ebrei allora si convertiranno, secondo quel che dice Osea poco sopra, *revertentur filii Israel [torneranno i figli d'Israele]*. E pare che l'Apostolo lo confermi, dicendo: *E così tutto Israele sarà salvato, secondo quanto sta scritto: Verrà da Sion il liberatore e scaccerà leempietà da Giacobbe*<sup>17</sup>. Ma Teofilatto e Rabbano vogliono che pochi [ebrei] si salveranno, secondo quel che dice San Paolo in altro luogo con Isaia: *E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato*<sup>18</sup>. Ma i testi non sono chiari; onde la sentenza [opinione] più comune vuole che la maggior parte degli ebrei nella fine del mondo si convertiranno. Alla fine della loro missione Enoch ed Elia resteranno uccisi dall'Anticristo e i loro corpi giaceranno per tre giorni e mezzo insepolti nella piazza di Gerusalemme, come dice San Giovanni: *Terminata la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso muoverà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. E i loro corpi giaceranno sulla piazza della grande città [...] dove anche il loro Signore fu crocifisso*<sup>19</sup>. Dopo tre giorni e mezzo risorgeranno e quindi saranno chiamati al cielo da una gran voce, ed ivi saranno assunti in una nuvola a vista [sotto lo sguardo] dei loro nemici. Tutto questo lo dice lo stesso San Giovanni: *Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi [...]. Allora udirono un grido possente dal cielo: Salite quassù! E salirono al cielo in una nube, sotto gli sguardi dei loro nemici*<sup>20</sup>. Indi avverrà un gran terremoto, che manderà a terra la decima parte della città ed ucciderà settemila uomini<sup>21</sup>.

---

<sup>16</sup> *Quia dies multos sedebunt filii Israel sine Rege et sine Principe et sine sacrificio et sine altari. [...] Et post haec revertentur filii Israel et quaerent Dominum Deum suum, et David Regem suum et parebunt ad Dominum et ad bonum eius in novissimo dierum, Oseae 3, 4-5.*

<sup>17</sup> *Et sic omnis Israel salvus fieret, sicut scriptum est: Veniet ex Sion qui eripiat et avertat impietatem a Iacob, Epistula Beati Pauli Apostoli ad Romanos 11, 26.*

<sup>18</sup> *Isaias autem clamat pro Israel: Si fuerit numerus filiorum Israel tamquam arena maris, reliquiae salvae fiant, Epistula Beati Pauli Apostoli ad Romanos 9, 27.*

<sup>19</sup> *Et cum finierint testimonium suum, bestia, quae ascendit de abyssu, faciet adversum eos bellum, et vincet illos et occidet eos. Et corpora eorum iacebunt in plateis civitatis magnae [...] ubi et Dominus eorum crucifixus est, Apoc. 11, 7-8.*

<sup>20</sup> *Et post dies tres et dimidium, spiritus vitae a Deo intravit in eos [...]. Et audierunt vocem magnam de coelo, dicentem eis: Ascendite huc! Et ascenderunt in coelum in nube, et viderunt illos inimici eorum, Apoc. loc. cit. vers. 11-12.*

<sup>21</sup> *In quello stesso istante ci fu un gran terremoto che fece crollare un decimo della città e ne rimasero uccise settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo, ibi, vers. 13.*

**ENOCH** fu il sesto discendente di Adamo e padre di Matusalemme, che fu il nonno di Noè. Enoch rientra dunque nel novero dei Patriarchi antediluviani. Fu antenato di **Gesù Cristo** (Vangelo secondo San Luca 3, 37). Inoltre nel libro del Siracide o Ecclesiastico (49, 16 oppure 14 nelle versioni più antiche) si legge: “*Nessuno sulla terra fu creato eguale a Enoch; difatti egli fu assunto dalla terra*”, alludendo al suo rapimento in cielo.

Il profeta **ELIA** (IX secolo a. C.) visse in una grotta sul Monte Carmelo, nell’alta Galilea. È famoso come taumaturgo e per aver risuscitato il figlio della vedova di Sarepta, oggi Sarafand, presso Sidone del Libano, che l’aveva ospitato durante una carestia. Poi per essere rimasto il solo fedele a Dio, durante la disfida da lui vinta contro i 400 sacerdoti di Baal. Gli attributi, con cui egli è solitamente raffigurato, sono il rotolo della profezia; oppure il carro di fuoco, sul quale fu assunto in cielo; oppure il Monte Carmelo, dov’egli visse; oppure la scena della trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor, dove l’apparizione di Mosè (la legge) e di Elia (in rappresentanza dei profeti) simboleggia il compimento dell’una e degli altri nel **Cristo**. A cagione del suo rapimento in cielo, sia in vita, sia al tempo dell’Anticristo, Elia è patrono degli aviatori ed è invocato come protettore contro i fulmini e i temporali, giacché nella Bibbia si dice di lui che era in grado di far discendere il fuoco dal cielo.



**Il profeta Enoch assunto in cielo. Incisione di Gerard Hoet (1728)  
per la Bibbia illustrata pubblicata a L'Aja (Paesi Bassi).**



**Il profeta Elia, raffigurato con la fiamma di fuoco dal pittore José de Ribera (1638). Napoli. Museo di San Martino.**



**Elia resuscita il figlio della vedova di Sarepta, oggi Sarafand, presso Sidone, in Libano. Dipinto di Louis Hersent (1777-1862).**



**Il profeta Elia rapito dal carro di fuoco, circa 1740-1755. Dip. del veneziano Giuseppe Angeli. Washington. National Gallery of Art.**



**Il profeta Elia rapito in cielo su un carro di fuoco. Sala delle grottesche (metà del XVI secolo). Castello della Manta (Cuneo).**